CHIESA DI PADOVA
UFFICIO STAMPA

Padova, 2 maggio 2018

COMUNICATO STAMPA 127/2018

VEGLIA DIOCESANA PER IL LAVORO
LIBERO, CREATIVO, PARTECIPATIVO, SOLIDALE
IL LAVORO CHE VOGLIAMO

«È bello vedere qui radunati imprenditori, maestranze e lavoratori, cittadini di questi territori, cristiani delle parrocchie circostanti, responsabili della cosa pubblica, rappresentanti di categorie imprenditoriali e di sindacati, associazioni di ispirazione cristiana, e anche coloro che sono stati feriti dal lavoro. Ed è bello che questo momento di preghiera sia stato preparato insieme da tutti».
Così il vescovo di Padova, **mons. Claudio Cipolla**, ha salutato i numerosi partecipanti alla **Veglia diocesana per il Lavoro**, svoltasi oggi, mercoledì 2 maggio, dal titolo ***Libero, creativo, partecipativo, solidale: il lavoro che vogliamo***, ricordando che l'appuntamento quest'anno ha coinvolto tutte le associazioni di categoria e i sindacati. La Veglia ha visto anche la presenza straordinaria di **mons. Filippo Santoro**, arcivescovo di Taranto, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro della CEI, e impegnato in prima persona nelle vicende che riguardano l'Ilva di Taranto.

Per la prima volta la Veglia diocesana per il lavoro è stata ospitata in un'azienda del territorio – le **Officine Facco & C. di Campo San Martino** in provincia di Padova – al cui presidente, **Massimo Finco** è andato il saluto e il ringraziamento del vescovo proprio per aver aperto le porte dell'azienda per questo *«segno forte, di unità tra la fede e la vita, tra la preghiera e il lavoro, tra il nostro essere cittadini e il nostro esser cittadini e lavoratori».*
Da parte sua **Massimo Finco**, nel saluto di benvenuto, si è detto onorato di questa *presenza: «Porgo il mio benvenuto a tutti e ringrazio la Diocesi di aver scelto questo capannone per uscire dalle mura della chiesa. Anzi questa è Chiesa oggi e noi tutti siamo orgogliosi di esserne protagonisti. Mai come in questo momento il mondo sta cambiando e valori come dignità ed etica del lavoro, solidarietà, libertà di pensiero, dovrebbero essere valori difesi e rincorsi davvero da tutti e assieme, imprenditori, sindacati, istituzioni, Chiesa».*

Pregare per il lavoro in un luogo di lavoro è diventato anche un auspicio per il futuro: *«Mi piacerebbe* – ha sottolineato il ***vescovo Cipolla*** – *che questa fosse la prima tappa di un viaggio da compiere nei prossimi anni in tanti altri luoghi di lavoro»* perché *«i nostri luoghi di lavoro sono "terre sacre", da proteggere rispetto a tutto ciò che le profana: ingiustizia, pigrizia, violenza, disonestà, inequità, furbizia, pressapochismo, sufficienza, precarietà, appiattimento, spersonalizzazione, avidità, arrivismo, competizione cattiva, insicurezza e pericolo per la vita».*

Ufficio Stampa Diocesi di Padova
Sara Melchiori
via Vescovado 29, 35141 PADOVA
tel. 049-8771757 cell. 347 3367977
email: ufficiostampa@diocesipadova.it
http://ufficiostampa.diocesipadova.it

La riflessione del vescovo si è poi concentrata su **tre tratti essenziali** *«che sono in grado di scalfire la "durezza" del lavoro, facendo emergere i suoi tratti più pienamente umani»*. Tratti su cui anche la Chiesa e, nello specifico territoriale, la Chiesa di Padova hanno preso impegni precisi.

In primo luogo il vescovo ha ricordato che **«Il lavoro è umano quando è alternato al riposo e alla festa»**, perché *«C'è una bellezza nel lavoro che risalta nella festa, e per i credenti, nella lode a Dio per i frutti del lavoro. Un tempo ritmato tra lavoro e festa, è un tempo pienamente umano, ed è più umano quel lavoro che si adatta al tempo ritmato dalla festa e dalla lode».* Purtroppo ha sottolineato il vescovo: *«Il progressivo abbandono di questo ritmo oggi in alcuni settori non è un progresso nella civiltà, ma una regressione.* ***La Chiesa di Padova, insieme con tutta la Chiesa italiana sosterrà sempre ogni iniziativa, anche legislativa, volta a regolamentare il ritmo del lavoro e della festa per più categorie possibili».***

In secondo luogo: **«Il lavoro è umano e meno duro quando è fatto insieme».** E se oggi la dimensione comunitaria sembra "smarrita" e sono cambiate le forme organizzative il vescovo ha invitato a non *«perdere il valore della solidarietà nel lavoro, e il senso che il lavoro è un'opera comune»*, sottolineando anche il grande valore delle associazioni sindacali e di categoria nel far *«percepire che il lavoro è un fatto collettivo»* Ma ha anche ricordato che **la Chiesa in alcune situazioni prende chiara posizione** (mons. Cipolla si è recentemente espresso sulla vicenda Pfas che coinvolge il Montagnanese e mons. Santoro è in prima linea sulle vicende dell'Ilva di Taranto, ndr): *«A noi pare che oggi il grido che si leva dalla terra inquinata e dalle popolazioni che ne subiscono le conseguenze chieda di essere sostenuto, non contro qualcuno, ma per uno sviluppo migliore, per un lavoro più rispettoso dell'ecologia integrale».*

Una terza traccia di riflessione rilevata dal vescovo di Padova riguarda il "prodotto": *«Il lavoro è umano e meno duro quando produce valore per molti, e quando chi lo compie ha la percezione che sta producendo valore per sé e per gli altri, e non si sente sfruttato per il vantaggio di qualcuno. Produrre valore significa coniugare obiettivi economici e finalità sociali»*. Non va smarrita la dimensione delle piccole e medie imprese, tipiche del territorio veneto, ha ricordato mons. Cipolla, una dimensione che va possibilmente potenziata, riconosciuta e premiata dalla regolamentazione pubblica.
Come **Chiesa *«forse possiamo contribuire a raccontare la buona impresa che produce valore»***. In particolare *«Per i giovani è importantissimo imparare a riconoscere il lavoro e le imprese buone, perché non diventino ostaggi di chi vuole sfruttarli, con lavori sempre meno dignitosi. Oso dire* – ha concluso il vescovo di Padova – *che una buona impresa è una "buona notizia" per tutti… e per questo va raccontata anche dalla Chiesa, un po' come il Vangelo, che in fondo è pieno di racconti di lavoro».*

L'intervento del vescovo Claudio ha concluso la Veglia diocesana del lavoro che si è articolata sui quattro "aggettivi" del lavoro che vorremmo – ***libero, creativo, partecipativo, solidale*** – citati da papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* (n. 192) – proponendo momenti di preghiera e riflessione anche attraverso diversi linguaggi: musica, immagine e danza con la partecipazione straordinaria di **suor Anna Nobili**, la suora operaia soprannominata anche "la ballerina del Signore".